Il personaggio Davide Stafoggia domenica ha firmato un record con l'Urbania

Parare due rigori per 'sentirsi sulla luna'

■ Urbania

«LA SENSAZIONE di vedere Yuri Gagarin volare nello spazio è superata solo dal godimento di parare un rigore». Nell'aforismo di Lev Yachin, uno dei più grandi portieri della storia del calcio, sono racchiuse le emozioni vissute domenica pomeriggio da Davide Stafoggia, 18 anni, sceso in campo domenica con la maglia durantina in sostituzione di Nicolò Ducci, febbricitante. Correva il 6' di gioco e il Camerano usufruisce di un calcio di rigore, sulla sfera va Lorenzo Alessandroni (cl'94), parte il tiro e Stafoggia vola con l'eleganza nuda di un veterano e respinge. Festa sugli spalti, ma non è finita, c'è un altro rigore. E' ancora Alessandroni a battere, ma Stafoggia fa il bis e ridà voce all'urlo smorzato in gola un minuto prima. Due calci di rigore parati nell'arco di una manciata di secondi, se non è un record poco ci manca. Da una parte Stafoggia viene abbracciato dai suoi compagni, dieci metri più avanti Alessandroni a testa bassa scrolla la terra incollata allo scarpino e i compagni gli infondano coraggio. Due scene diverse in una partita di calcio. Ma conosciamo da vicino Davide Stafoggia. Messosi in evidenza nella Berretti dell'Atletico Alma Fano, il responsabile dell'area tecnica dell'Urbania, in estate non ci ha pensato su e l'ha cartellinato a titolo definitivo.

Da numero 12 a numero 1
Con il Camerano il portiere titolare ha la febbre: tocca al secondo ed è un trionfo

RESIDENTE a Urbino Stafoggia oltre a divertirsi con pallone studia all'Itis di Urbino. Stafoggia contento della prestazione di domenica? «Certamente. Sono stato anche fortunato». In che senso? «A batterli è stato sempre lo stesso giocatore e avevo intuito come potesse battere il secondo». Modesto quanto bravo. Da grande cosa vorrai fare? «Possibilmente continuare a giocare fino a che sarà possibile e poi rimanere nell'ambiente, magari come preparatore». Nel frattempo para i rigori per l'Urbania e come diceva Dino Zoff (ex Juventus) : «Solo i portieri sanno cosa significa davvero il profumo dell'erba. Gli altri calciatori non ne hanno idea. Perché loro sull'erba corrono, al massimo ogni tanto scivolano oppure, oggi, si rotolano un po'. Ma il portiere no. Il portiere ci lavora con l'erba. E praticamente ogni suo gesto, ogni suo intervento finisce sempre allo stesso modo, con il naso dentro l'erba».

Amedeo Pisciolini